

LOVE RALLIES: LOVE AND MATERIALIST FEMINISM

# Comizi d'amore. L'amore e il femminismo materialista

Virginia Fusco

**Universidad Carlos III de Madrid**

vfusco@hum.uc3m.es - <https://orcid.org/0000-0003-1598-3022>

---

Fecha recepción 07.10.2018/ Fecha aceptación 20.03.2019

## Resumen

Durante il ventesimo secolo, un gruppo di autrici legate alla tradizione marxista e materialista promosse la creazione di un nuovo campo concettuale per interpretare l'amore come sentimento con una dimensione politica e così porre in discussione l'abituale tendenza a relegarlo alla sfera privata e all'intimità. Nell'articolo mi propongo di illuminare un momento fondamentale di questo processo di definizione del sistema interpretativo; nella prima parte esporrò le riflessioni di *Aleksandra Kollontaj* e, successivamente, presenterò alcune riflessioni sull'amore della

## Abstract

In the 20th century, a number of authors engaged with the creation of a new conceptual framework to interpret love from a political perspective. They interpreted it as a political feeling and questioned the practice of relegating it to the private and intimate dimensions. In this article, light is shed on a foundational moment in the definition of this conceptual framework, looking first at Alexandra Kollontai's reflections and then introducing Shulamith Firestone's take on love, as the expression of a first theoretical turn. This initial subversion

radicale Shulamith Firestone come espressione di un'iniziale torsione concettuale che ha avuto ampie ripercussioni sui modi in cui le femministe materialiste di epoche successive teorizzarono una possibile 'economia amorosa' nel processo storico in cui le donne si definiscono come soggetti politici che lottano per la loro emancipazione.

Attraverso l'analisi di *Largo al Eros alato!* di Kollontaj e di *La Dialettica dei sessi* di Firestone, opere legate alla tradizione materialista, voglio mostrare il ruolo che l'amore gioca, come sentimento vertebrato politicamente, nel processo di emancipazione delle donne. Queste prime intuizioni si rivelano particolarmente fruttifere per comprendere alcuni degli sviluppi successivi della critica femminista all' 'amore romantico' (Illouz, Esteban, Herrera). Nei testi in questione l'amore è rappresentato come il fulcro emozionale sul quale si fonda e consolida il dominio patriarcale delle donne nell'economia capitalista e nella società di classe. Ciononostante Kollontaj riconosce l'amore come *energia psico-sociale con un gran potenziale creativo*. Queste due prospettive contribuiscono a far luce sul complesso ruolo che l'amore occupa nella riflessione femminista contemporanea e rivela una profonda trasformazione che si registra tra gli anni venti e gli anni sessanta nella forma in cui si concettualizzano le donne come gruppo specifico dentro la società divisa in classi (Kollontaj) e le donne come classe di per sé nel contesto della società patriarcale (Firestone).

## Parola chiave

Amore, Femminismo materialista, Kollontaj, Firestone, classi

had a great impact on the forms in which the subsequent feminist generations theorised a political economy of love in the context of women's struggles to become political subjects themselves and fight for their own emancipation.

Through an analysis of Kollontaj's *Largo all'Eros alato!* and Shulamith Firestone's *The Dialectic of Sex*, both linked to materialist traditions, we identify the role that, according to the authors, love – as a political feeling – plays in women's struggle for freedom. These first intuitions have been particularly fruitful in framing feminist contemporary approaches to «romantic love» (Illouz, Esteban, Herrera). In Kollontaj's and Firestone's texts, love is presented as an emotional and psychic pivot upon which patriarchal domination is founded and consolidated in bourgeois-capitalist societies. Nevertheless, Kollontaj argues that love also has to be understood as a psycho-social feeling with a great potential to promote emancipatory relationships for women. These two perspectives also reveal the complex role that love plays in contemporary feminist reflection and the profound transformation that emerged, between the 1920s and the 1960s, in the forms in which women were represented as a specific group in a class society (Kollontaj) or as a class *per se* under patriarchy (Firestone).

## Keywords

Love, Materialist Feminism, Kollontaj, Firestone, Class

## Love Studies: un quadro concettuale

Ann Ferguson e Margaret E. Toye, nell'ampia introduzione al volume monografico sull'amore edito dalla rivista *Hypatia* nel 2017<sup>1</sup>, hanno posto l'accento su come, a partire dagli anni Novanta del secolo scorso, si è potuto registrare un crescente interesse per un campo di ricerca che definiscono come *Love Studies*. Il volume accoglie riflessioni sull'amore proposte da accademici di diversa formazione e appartenenti ad ambiti disciplinari che non si limitano più o solo esclusivamente all'analisi delle rappresentazioni d'amore che incontriamo nell'arte, la letteratura o nella produzione visuale ma che investono settori dove tradizionalmente la riflessione sull'amore in quanto tale, in *its own terms*, è stata praticamente assente<sup>2</sup>. Uno degli obiettivi espliciti delle autrici è quello di rilevare l'importanza della critica femminista nella definizione di questo nuovo campo definito da un sapere storicamente «assoggettato»<sup>3</sup>. Infatti, fin dai suoi esordi, il movimento delle donne e le sue avanguardie teoriche si sono occupati di riflettere sulle forme in cui l'amore come emozione ha giocato un ruolo di primaria importanza nel promuovere e consolidare la relazione di subordinazione del sesso femminile nelle società patriarcali<sup>4</sup>.

In un volume collettivo di Ann Ferguson e Anna Jónasdóttir *Love. A question for Feminism in the Twenty-First Century*<sup>5</sup>, che inaugura la riflessione sistematica sopra l'amore e la definizione dei termini in cui da ora in poi si fa ricerca nel campo dei *Love Studies*, Ann Ferguson e Anna Jónasdóttir identificano essenzialmente tre prospettive interpretative che hanno marcato l'analisi femminista dell'amore: *Love as delusion/ideology*, *Love as a key ele-*

---

1. A. Ferguson and M. Toye, "Feminist Love Studies. Editors' Introduction". In *Feminist Love Studies* in linea: <https://onlinelibrary.wiley.com/doi/abs/10.1111/hypa.12311> . [Consulta: 11.06.18].

2. W. Langford, *Revolutions of the Heart. Gender, Power and the Delusions of Love*, London, 1999, 43- 48.

3. «Con 'saperi assoggettati' intendo tutta una serie di saperi che si erano trovati squalificati come non concettuali o non sufficientemente elaborati: saperi ingenui, saperi gerarchicamente inferiori, saperi collocati al di sotto del livello di conoscenza o di scientificità richiesto». M. Foucault, *Bisogna difendere la società*, Milano, 1998, 16.

4. M. L. Esteban, *Critica del pensamiento amoroso. Temas Contemporáneos*, Barcelona, 2011, 39-42.

5. A. Ferguson and A. Jónasdóttir (Eds), *Love. A Question for Feminism in the Twenty-First Century*, London, 2015, 11-30.

*ment in epistemology e Love as social human power.*<sup>6</sup> In altri termini, si potrebbe comprendere questa tripartizione come una critica all'amore come ideologia al servizio del patriarcato, l'amore come un potere emotivo insopprimibile nella creazione di conoscenza e, per ultimo, l'amore come energia che si concentra e manifesta in un insieme complesso di pratiche individuali e collettive e non semplicemente in una pura dimensione discorsiva.

Questi tre blocchi a loro volta appaiono caratterizzati da un'enorme eterogeneità di proposte interpretative – e di materiali prodotti in ambienti accademici e di militanza femminista molto diversi tra loro<sup>7</sup> –, probabilmente determinate da una complessa genealogia delle forme in cui la nozione di amore è stata introdotta nell'analisi delle relazioni che legano intimamente gli uomini e le donne<sup>8</sup>.

Ciò nonostante esistono alcune riflessioni contemporanee sull'amore che appaiono filosoficamente eccentriche rispetto alla proposta di Ferguson e Jónasdóttir: tra le più significative è opportuno menzionare quelle di Toni Negri e Michael Hardt elaborate nel testo *Moltitudine*<sup>9</sup> o le ben più influenti intuizioni di Martha Nussbaum sulle 'verità del cuore' in *Love's Knowledge*<sup>10</sup>. Per la filosofa nordamericana, l'intelletto impone un senso illusorio di ordine e struttura alle emozioni e solo il cuore, ovvero l'amore, che funziona con una logica autonoma può produrre una vera comprensione della condizioni umana e un orizzonte di azione etica in grado di far fronte alle necessità del presente.

È opportuno ricordare che il movimento femminista europeo e nordamericano, tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo, si è concentrato principalmente sull'analisi dell'*amore romantico*, ossia una forma d'amore che si esprime, nell'età della borghesia, principalmente nelle relazioni eterosessuali dentro la coppia e/o in relazioni sancite dal matrimonio come istituzione. A questa particolare espressione dell'ideologia amorosa dotata di un potente potere coercitivo, si riferiscono la maggioranza degli scritti elaborati da teoriche femministe tra gli anni venti e gli anni settanta del secolo scorso. Il matrimonio come istituzione che vincola e dà legittimità giuridica alle unioni fondate su questa forma di amore che caratterizza la modernità aveva costituito un nucleo particolarmente produttivo della riflessione femminista nella misura in cui già nell'opera di Wollstonecraft<sup>11</sup> e, in seguito, in quella di Harriet Tylor e Stuart Mill<sup>12</sup> questa istituzione è descritta come quella che permette il consolidarsi di relazioni inuguali tra i sessi e che fonda il dominio degli uomini sulle donne. A partire da queste premesse – ossia che il matrimonio e la eterosessualità costituiscono le fondamenta

6. L'Amore come illusione o ideologia, l'Amore come chiave epistemologica e l'Amore come capacità sociale umana.

7. A. Jónasdóttir, "Love Studies. A (Re)New (ed) Field of Knowledge Interests", in A. Ferguson and A. Jónasdóttir (Eds), *Love. A Question for Feminism in the Twenty-First Century*, London, 2015, 11-30.

8. Per una breve introduzione al ruolo dell'amore nella tradizione filosofica occidentale vedasi I. Singer, *Philosophy of Love. A Partial Summing-up*, Cambridge (MA), 2009.

9. T. Negri e M. Hardt, *Moltitudine*, Milano, 2004.

10. M. Nussbaum. *Love's Knowledge. Essays on Philosophy and Literature*, New York, 1990.

11. M. Wollstonecraft, *A Vindication of the Rights of Woman*, New York, 1996.

12. S. Mill and H. Taylor Mill, *Early Essays on Marriage and Divorce*. In linea: <https://englishiva1011.pbworks.com/f/MARRDIVR.PDF>

dell'oppressione femminile – alcune autrici degli anni settanta, Wittig<sup>13</sup> e Rich<sup>14</sup> con maggior vemenza, abbracciano teoricamente la fuga dall'istituzione matrimoniale e dall'eterosessualità come arma privilegiata per articolare pratiche amorose contro la *mente etero*. Per le autrici è infatti indispensabile fuggire dalla eterosessualità normativa interpretata come fonte della disuguaglianza tra i sessi che si esprime nella coppia eterosessuale vincolata attraverso il contratto matrimoniale, istituzione che eleva e rivela a livello comunitario il vincolo intimo tra due persone (vincolo che si forgia nella dimensione privata) per superare la subordinazione a cui le donne sono storicamente forzate.

In quest'articolo mi propongo di analizzare alcune proposte interpretative formulate da due teoriche della prima e della seconda ondata del femminismo, Kollontaj e Firestone rispettivamente, nell'intento di illuminare punti di continuità concettuale e di rottura nel paradigma interpretativo che le editrici di *Love* hanno definito come critica all'amore come illusione e/o ideologia. Il testo non sarà un'analisi sistematica dell'opera delle due autrici ma un lavoro che pretende far luce, attraverso una genealogia concettuale, sulle questioni propriamente relative all'amore e al ruolo che esso gioca nel mantenere, promuovere o consolidare la dominazione delle donne secondo il femminismo materialista, tale come è stato definito dalle due teoriche. Queste due autrici sono le principali teoriche che elaborano una riflessione sistematica sull'amore nell'ambito di una tradizione – quella materialista/marxista – che poco spazio ha dedicato all'analisi sistematica dell'oppressione femminile e all'insieme di dispositivi ideologici e culturali che la rendono possibile e accettabile per gran parte delle stesse donne.

L'opera di Kollontaj è stata studiata in maniera sistematica da un ampio numero di autori e autrici, sia per la rilevanza delle sue posizioni nei dibattiti sulla questione femminile e sui diritti giuridici e politici delle donne in Europa e nella Russia pre e post-rivoluzionaria, sia per i diversi incarichi politici e diplomatici che la rivoluzionaria ha occupato durante la sua vita<sup>15</sup>. L'originalità del suo lavoro risiede, da un lato, nella volontà di includere le donne nella rivoluzione socialista e dall'altro nell'analisi delle condizioni specifiche di una rivoluzione fatta dalle donne e per le donne. Per Kollontaj quindi, le donne hanno bisogno di una teoria e una prassi politica che le liberi da secoli di oppressione materiale e di schiavitù culturale per poter accedere alla uguaglianza. Come sostiene Ana de Miguel, lucida interprete dell'opera di Kollontaj e sostenitrice dell'estrema originalità della russa nel panorama politico dei primi anni del ventesimo secolo, il grande contributo di Kollontaj alla causa del femminismo materialista è stata la presa di coscienza del fatto che non basta abolire la proprietà privata e

---

13. M. Wittig, *The Straight Mind and Other Essays*, Cambridge (MA), 1992.

14. A. Rich, "Compulsory Heterosexuality and Lesbian Existence", *Signs: Journal of Women in Culture and Society*, vol. 5, n. 4, Summer 1980, 631-660.

15. A proposito della figura di Aleksandra Kollontaj si vedano: B. Farnsworth, *Aleksandra Kollontai. Socialism, Feminism and the Bolshevik Revolution*, Stanford, 1980; C. Fracassi, *Aleksandra Kollontaj e la rivoluzione sessuale. Il dibattito sul rapporto uomo-donna nell'Urss degli anni Venti*, Roma, 1977; C. Porter, *Alexandra Kollontai. A biography*, London, 1980; B. Clements, *Bolshevik feminist: the life of Aleksandra Kollontai*, Bloomington, 1979.

lottare per la inclusione delle donne nel tessuto produttivo; è indispensabile promuovere una rivoluzione della vita quotidiana per forgiare una nuova concezione del mondo e costruire nuove relazioni tra i sessi<sup>16</sup> che favoriscano l'uguaglianza *reale* di uomini e donne.

Per quanto riguarda i contributi di Shulamith Firestone al dibattito femminista materialista, i lavori di analisi sono meno numerosi, probabilmente per le dure critiche con cui *La dialettica dei sessi* è stato accolto e per le implicazioni politiche di ampio respiro che la concezione firestoniana della subordinazione femminile implicitamente promuove<sup>17</sup>. In particolare le parti del saggio che l'autrice dedica all'amore rivelano le torsioni concettuali che il concetto di amore come ideologia subisce a partire dagli anni Sessanta, quando la nozione di 'classe sociale' in cui le donne sono diversamente iscritte è sostituita dalla nozione di 'classe sessuale'.

## Kollontaj, comunismo e amore

Soltanto una trasformazione fondamentale della psicologia umana, il suo arricchimento di "potenziale d'amore" può aprire la porta proibita che conduce all'aria aperta, a rapporti tra i sessi impregnati di maggiore amore, di reale parentela e, di conseguenza, più felici. Ciò però esige inevitabilmente una trasformazione fondamentale dei rapporti socio-economici, in altre parole il passaggio al comunismo.  
Kollontaj, 1918<sup>18</sup>

Nonostante il carattere propriamente descrittivo della maggioranza delle riflessioni marxiste sull'origine della famiglia e la subordinazione femminile<sup>19</sup>, l'opera di Aleksandra Kollontaj<sup>20</sup> offre alle lettrici contemporanee una prima approssimazione ad alcuni elementi di analisi marxista delle relazioni tra uomini e donne e delle strategie che un movimento operaio e comunista dovrebbe adottare per superare l'organizzazione gerarchica

---

16. A. De Miguel, "La articulación del feminismo y el socialismo: el conflicto clase-género", in C. Amorós y A. De Miguel (Eds), *Teoría Feminista: de la Ilustración a la Globalización. De la Ilustración al segundo sexo I*, Madrid, 2007, 297-332, 310. Vedasi anche la opera dedicata esclusivamente a Kollontaj: A. de Miguel, *Marxismo y Feminismo en Alejandra Kollontaj*, Madrid, 1993.

17. J. Grant, *Fundamental Feminism: Contesting the Core Concepts of Feminist Theory*, London, 1993, 24-26.

18. A. Kollontaj, *Amore, Matrimonio, Famiglia e Comunismo*, Milano, 1993, 44.

19. C. Arruzza, "Il genere del capitale: introduzione al femminismo marxista", in S. Petrucciani (Ed.), *Storia del Marxismo*, 3, Roma, 2015, 171-194.

20. Per una breve introduzione all'opera e alla vita di questa eminente rivoluzionaria e pensatrice si veda A. Kollontaj, *Autobiografia di una comunista sessualmente emancipata*, Roma, 1973.

dei sessi nel contesto dell'abolizione di un modo di produzione intimamente vincolato alla subordinazione femminile<sup>21</sup>.

Negli anni che precedono la Rivoluzione Russa del 1917 e in quelli immediatamente successivi, in cui Kollontaj fu attiva politicamente e teoricamente, il femminismo borghese (denominato così dalle femministe legate al movimento operaio e socialista) articolava le proprie rivendicazioni attorno a due assi: l'accesso all'istruzione e alla cultura e l'accesso ai diritti civili e politici come cittadine.

Questi primi obiettivi strategici erano stati definiti dal movimento femminista internazionale nel seno della rivoluzione francese e trovano nelle opere di Wollstonecraft e Olympia de Gouges due accanite propagandiste<sup>22</sup>. Si reclamava un'azione combinata che promuovesse un'educazione inclusiva per favorire il progresso morale e civile delle donne e non le condannasse ad 'essere educate a essere donne' (Wollstonecraft); al tempo stesso, si insisteva perché avessero accesso alla sfera pubblica come votanti. Nella sfera dei diritti, in particolare, le rivendicazioni liberali si concentravano sul diritto di accesso alla proprietà, all'eredità, al divorzio e al voto cui le donne avrebbero dovuto accedere in un mondo fondato sull'ideale di uguaglianza universale di tutti i soggetti di fronte alla legge. Nel caso russo, queste rivendicazioni si videro finalmente plasmate nel codice civile di famiglia sovietico, approvato nel 1918, in cui si garantisce il riconoscimento dei figli nati fuori dal vincolo matrimoniale e, tra le tante misure legislative, si riconosce il diritto al divorzio con garanzie economiche e legali per le donne. Come ricorda Cinzia Arruzza, sarà la Russia Sovietica il primo paese in Europa a garantire, con l'approvazione di un decreto nel 1920, l'accesso a un aborto gratuito e sicuro nelle strutture sanitarie pubbliche<sup>23</sup>.

In ogni caso per un lungo periodo, le diverse posizioni di classe occupate dalle donne borghesi vicine al movimento liberale e dalle donne proletarie socializzate nelle fabbriche o

---

21. Arruzza nel "Il genere del capitale:..." (op. cit.) sottolinea che è necessario ricordare che le cause che determinano l'oppressione delle donne e la subordinazione del genere femminile non costituiscono, fino agli anni Settanta del secolo scorso un campo d'indagine specifico per gli intellettuali vincolati al marxismo. Benché esistano numerose riflessioni sulla condizione femminile nella società borghese, i marxisti 'classici' non forniscono una spiegazione teorica articolata del nesso che esiste tra modo di produzione capitalista, classi sociali e gerarchia tra i sessi né si occupano esplicitamente e ampiamente di definire la posizione delle donne nella società capitalista dell'epoca. Per una prima analisi delle posizioni marxiste dei teorici storicamente più rilevanti si veda: K. Marx, *Manoscritti economico-filosofici del 1844*, Roma, 1976; K. Marx, *Capitale. Libro primo*, Torino, 2009; K. Marx e F. Engels, *Manifesto del Partito Comunista*, Torino, 1998. A. Bebel, *La donna e il socialismo. La donna nel passato, nel presente e nell'avvenire*. In linea: [http://www.pcint.org/40\\_pdf/18\\_publication-pdf/IT/donna-socialismo-bebel-w.pdf](http://www.pcint.org/40_pdf/18_publication-pdf/IT/donna-socialismo-bebel-w.pdf). [Consulta: 12.06.18]. C. Zetkin, *La questione femminile e la lotta al riformismo*, Milano, 1977.

22. Per un'agile introduzione al femminismo illuminista e i suoi testi si veda: A. Puleo (Ed.), *La ilustración olvidada. La polémica de los sexos en el siglo XVIII*, Madrid, 1993.

23. C. Arruzza, *Las sin parte. Matrimonio y divorcios entre feminismo y marxismo*, Madrid, 2015, 49.

nell'ambiente rurale impedivano che gli obiettivi definiti dal neonato movimento femminista fossero realmente prioritari per tutti i settori della popolazione femminile<sup>24</sup>.

Como dirà Kollontaj, mentre mille sono i legami materiali e affettivi con l'uomo (proletario), «le aspirazioni della donna borghese sembrano invece strane e incomprensibili. Non scaldano il cuore del popolo né promettono alla lavoratrice quel futuro luminoso cui volgono gli occhi tutti gli sfruttati»<sup>25</sup>.

Un elemento che caratterizzava la condizione delle donne proletarie era la profonda contraddizione esistente tra l'essere inserite attivamente nel processo produttivo ed essere incapaci di garantirsi un'effettiva indipendenza economica dal marito, o dall'uomo, nel seno dell'istituzione familiare. Come nota Sandra Ezquerro<sup>26</sup>, a questa incapacità di raggiungere l'autonomia, dovuta ai salari più bassi con cui si remuneravano le donne, si sommava una crescente ostilità politica nei confronti delle donne lavoratrici, ritenute responsabili del progressivo collasso del prezzo della mano d'opera nel contesto globale. In altri termini, gli operai, quelli veri, sentivano che le loro condizioni di vita e di riproduzione erano fortemente minacciate dalla competizione con le donne, forza lavoro a bassissimo costo (potevano essere pagate la metà del salario che ricevevano i loro compagni uomini) il cui inserimento massiccio nel tessuto produttivo era da evitare. Come la stessa Kollontaj sottolinea in *Gli elementi sociali della questione femminile*, sebbene le condizioni della produzione gravino su uomini e donne proletarie e li trasformino in compagni che condividono l'ingrata fatica quotidiana, «le condizioni del lavoro salariato fanno a volte delle donne le concorrenti e rivali degli uomini»<sup>27</sup>.

Per Kollontaj quindi la divisione sociale fondamentale è rappresentata dalla classe nonostante «la struttura attuale della famiglia opprim[a] le donne di tutte le classi e di tutti gli strati della popolazione»<sup>28</sup>. La borghesia, che tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo si sta trasformando in una classe internazionalmente egemone, si afferma come tale grazie al controllo delle forze produttive e alla capitalizzazione dello sfruttamento di queste stesse forze. Il controllo che la classe egemone esercita sui corpi dei proletari avviene grazie alla concentrazione di questi stessi corpi nelle reti di produzione industriale, nelle grandi fabbriche, ma si mantiene e perpetua grazie all'uso di quella che potremmo definire come persuasione ideologica. L'ideologia ha la funzione di mascherare non solo gli interessi economici della classe dominante, ossia lo sfruttamento che permette al modo di produzione capitalista di rigenerarsi, ma anche il mantenimento di quelle strutture relazionali e psichiche che offrono il miglior involucri politico al capitale.

24. C. Arruzza, *Las sin parte...*, op. cit., 31. Si veda inoltre: C. Sanchez Muñoz, E. Beltrán, S. Alvarez, "Feminismo liberal, radical y socialista", in E. Beltrán, V. Maquieira, S. Álvarez, C. Sánchez (Eds.), *Feminismos. Debates teóricos contemporáneos*, Madrid, 2001, 75-124.

25. A. Kollontaj, "Elementi sociali della questione femminile", in A. Kollontaj, *Vivere la rivoluzione*, Milano, 1979, 55-71, 58.

26. S. Ezquerro, "Por un feminismo anticapitalista del aquí y del ahora", in C. Arruzza, *Las sin partes...* op. cit., 9-20, 10.

27. A. Kollontaj, "Elementi sociali della questione femminile", in A. Kollontaj, *Vivere la rivoluzione...* op. cit., 57.

28. A. Kollontaj, "La fine del matrimonio monogamico", in A. Kollontaj, *Amore, Matrimonio...* op. cit., 21.

In questo senso per Kollontaj, così come per Marx e Engels, le attuali forme ideologiche (tutto ciò che non rappresenta la produzione materiale di merci) sono il prodotto degli interessi di una classe dominante su un'altra e devono essere pensate nella loro dimensione evolutiva. Per quello che concerne direttamente l'amore, le idee che compongono e sostengono le rappresentazioni sociali dell'amore così come le pratiche amorose egemoniche (ossia le più comuni e quelle che sono definite come desiderabili in un tempo e in un luogo preciso) sono il risultato di complessi negoziati in cui risultano vincitrici quelle forme ideologiche che maggiormente proteggono, promuovono e incentivano lo sviluppo della società:

«Che l'amore non sia affatto un fenomeno privato, una semplice stria tra due cuori che si amano, che racchiuda in sé un principio di coesione prezioso per la collettività è dimostrato dal fatto che l'umanità, in tutte le tappe del suo sviluppo storico, ha dettato delle norme per determinare come e quando l'amore possa considerarsi legittimo (rispondere cioè agli interessi della collettività del momento), e quando invece doveva considerarsi colpevole, criminale (cioè in conflitto con gli obiettivi posti dalla società).<sup>29</sup>»

Non solo l'ideologia amorosa è cambiata nel tempo e ha creato forme di vincolo differenti in contesti storici differenziati ma apparirà trasfigurata nel futuro post-rivoluzionario in quanto espressione di nuove relazioni sociali ed economiche tra le genti dell'avvenire. In altre parole, se l'ideologia amorosa appare come espressione delle relazioni disuguali tra le classi, la rivoluzione per la socializzazione dei mezzi di produzione determinerà la fine della disuguaglianza sociale e, in ultima istanza, creerà un nuovo credo amoroso, espressione dei mutati rapporti di classe.

In *L'amore e la nuova morale* del 1918 Kollontaj offre al lettore una visione di quale dovrebbe essere un ordine morale generale che favorisse gli interessi profondi e trans-storici della comunità umana.<sup>30</sup> L'autrice analizza l'attuale morale borghese che nel contesto della società capitalista stabilisce quali sono le forme di relazioni legittime. Kollontaj afferma che esistono solo due obiettivi che regolano l'interazione dei soggetti sessuati: da un lato, la volontà di generare una discendenza sana condiziona una prospettiva morale che favorisce la specie (tabù dell'incesto, pratiche esogamiche di unione coniugale ecc.); dall'altro, la morale sessuale, che in una situazione storica determinata, compie la funzione di tutelare il benessere psichico della società in generale. Sebbene l'obiettivo ultimo sia la difesa degli interessi della collettività umana in quanto tale, la morale borghese, ossia quella morale sociale che attualmente si occupa di articolare le energie pulsionali legate all'amore a favore della classe storicamente egemone, non può costituirsi come ordine morale valido per promuovere gli interessi della società futura (ossia della società comunista in cui i proletari creeranno una morale comune fondata sulla generosità e sullo spirito cameratesco). Risulta evidente infatti che gli obiettivi legati alla regolazione delle pratiche e le proibizioni a favore della specie appaiono essenziali per mantenere un ordine civilizzatore, mentre quelli vincolati al benessere

29. A. Kollontaj, "Largo all'eros alato!" in A. Kollontaj, *Amore, Matrimonio... op. cit.*, 63.

30. A. Kollontaj, "L'amore e la nuova morale" in A. Kollontaj, *Amore, Matrimonio... op. cit.*, 41-59.

psichico generale si riferiscono a una forma particolare di organizzare il vincolo amoroso che si colloca evolutivamente su un gradino superiore rispetto all'attuale morale borghese. Durante l'era della borghesia, gli interessi specifici delle singole unità di riproduzione sociale, delle coppie organizzate giuridicamente in famiglie primano sugli interessi generali perché costituiscono il nucleo base di riproduzione del modo di produzione capitalista.

In altre parole:

L'attuale morale che *serve unicamente gli interessi della proprietà*, non adempie né all'uno né all'altro di questi compiti. Tutto il complicato codice della morale sessuale contemporanea, con il matrimonio monogamico indissolubile, che solo raramente ha come base l'amore [...], non solo non contribuisce al risanamento e al miglioramento della razza, ma favorisce addirittura la 'selezione sessuale in senso inverso'<sup>31</sup>.

In questo senso le campagne delle donne, femministe e comuniste, dovranno essere rivolte a rompere il velo d'invulnerabilità della morale sessuale dell'epoca per renderla compatibile con le necessità vitali dell'umanità nella sua totalità<sup>32</sup>. Infatti, tutte le riforme sociali, sebbene precondizioni indispensabili per promuovere nuove relazioni tra i sessi, sono incapaci di risolvere la crisi sessuale che affligge la società europea degli anni Venti<sup>33</sup>. Per Kollontaj, quindi, le azioni intraprese dovrebbero rivelare non solamente i limiti delle concezioni contemporanee ma anche il sostrato profondo d'interessi di classe che legittima certe visioni deficienti del vincolo amoroso, che limita l'alto potenziale di trasformazione di cui gode l'amore come emozione psicosociale e capacità congenita degli esseri umani. L'indissolubilità del vincolo matrimoniale, durante il dominio della borghesia, permette sia il consolidarsi della proprietà sia la sua trasmissione intergenerazionale:

L'amore non è legittimo che in vista del matrimonio. Al di fuori del matrimonio legale, l'amore è immorale. Va da sé che questo ideale era dettato da considerazioni meramente economiche: la volontà di impedire la dispersione del capital tra i figli naturali. Tutta la moralità della borghesia era fondata su questa volontà: assicurare la concentrazione del capitale.<sup>34</sup>

31. A. Kollontaj, "L'amore e la nuova morale", in A. Kollontaj, *Amore, Matrimonio... op. cit.*, 42.

32. A. Kollontaj, "L'amore e la nuova morale", in A. Kollontaj, *Amore, Matrimonio... op. cit.*, 42: «Strappare alla morale sessuale l'aureola dell'invulnerabile 'imperativo categorico', accordarla con i bisogni pratici vitali e con le esigenze dell'avanguardia dell'umanità: questo è il compito all'ordine del giorno ed esso reclama imperiosamente l'attenzione meditata e consapevole di tutti i socialisti».

33. La crisi sessuale è definita da Kollontaj come espressione dell'ingiustizia implicita nell'esistenza di una doppia morale, una che controlla normativamente e determina la condotta sociale degli uomini e l'altra quella delle donne. Questa riflessione appare centrale nell'opera di alcuni teorici utopisti che l'hanno preceduta: cfr. in particolare A. Wheeler, y W. Thompson, *La Demanda de la Mitad de la Raza Humana, las Mujeres*, Granada, 2001.

34. A. Kollontaj, "Largo all'eros alato!", in A. Kollontaj, *Amore, Matrimonio... op. cit.*, 73.

Allo stesso tempo, in un mondo di relazioni tendenzialmente instabili perché inserite *materialmente* nel flusso del tempo e degli eventi, e chiaramente fondate su un'ignoranza profonda dell'altro (matrimoni di convenienza organizzati dalle famiglie per favorire unioni economiche che promuovano la prosperità materiale), il principio d'indissolubilità non soltanto è irrazionale ma rivela il suo carattere ideologico e la logica proprietaria che sottende alla sua stessa creazione. In questi tipi di unione l'altro, ovvero la donna, si trasforma in un oggetto posseduto e l'estasi trasformatrice del godimento amoroso perde il suo benefico influsso per convertirsi in un'emozione tiepida, che rende l'anima povera, e in un affetto 'utilizzabile' e funzionale alla cristallizzazione e generalizzazione di forme esistenti di relazione fondate sulla proprietà:

I fattori dell'indissolubilità e della proprietà nel matrimonio legale hanno un effetto nocivo sull'anima umana, perché essi non richiedono che pochi sforzi psichici per conservare l'affetto del proprio compagno di vita, legato da catene esterne. L'attuale forma del matrimonio legale impoverisce l'anima e non contribuisce in alcun modo all'accumulazione nell'umanità delle riserve di quel grande amore<sup>35</sup>.

Il *grande amore* di cui parla Kollontaj sarà raggiungibile e sperimentabile come passione psicosociale solamente quando muteranno le relazioni socio-economiche che articolano l'ordine simbolico e ideologico, ossia con il passaggio alla società comunista. Nel frattempo la società europea si vede condannata a un'impotenza amorosa che risulta espressione morale dell'essenza individualista e competitiva dell'ordine sociale capitalista. Le donne appaiono come vittime per antonomasia di quest'amore degradato e asfissiante fondato sulla famiglia come unità di accumulazione e di valorizzazione del capitale. Non solo come oggetto di scambio tra gli uomini<sup>36</sup>, ma soprattutto come individui la cui vita si limita alle esperienze amorose – intese come esperienze vincolate semplicemente alle necessità riproduttive della specie – e il cui destino sociale è marcato da un «cuore» sprovveduto e da una volontà debole.

Nella lettera a un compagno, intitolata *Largo all'Eros alato!* (1923), Kollontaj approfondirà alcuni dei temi trattati nei suoi testi precedenti e si dedicherà in particolare a definire con più precisione la «ideologia proletaria dell'amore», ossia in che termini l'amore come emozione psicosociale si riartolerà nella società comunista realizzata. Sebbene ancora una volta non ci si trovi di fronte a una lettura analitica che risponda alla domanda 'cos'è l'amore?', questo breve scritto offre una molteplicità di chiavi di lettura per comprendere come l'amore si plasma a partire degli interessi e dell'ideologia della classe dominante e quali possono essere i fulcri di una resistenza anti-egemonica nel campo degli affetti e delle pratiche sociali che investono le relazioni tra i sessi. Infatti, come ben rileva l'autrice, secondo la logica comunista è indispensabile che la vittoria dei principi e degli ideali comunisti nei campi

35. A. Kollontaj, "L'amore e la nuova morale", in A. Kollontaj, *Amore, Matrimonio... op. cit.*, 46.

36. G. Rubin, "The Traffic in Women: Notes on the 'Political Economy' of Sex", in R. R. Reiter (Ed.), *Toward an Anthropology of Women*, New York, 1975, 157-210.

della politica e dell'economia sia accompagnata da una nuova concezione del mondo e dei sentimenti e da una rivoluzione nella struttura spirituale dell'umanità. L'obiettivo della lettera è quindi quello di illustrare quali sono gli elementi di rottura dell'ideologia proletaria con rispetto alle relazioni amorose esistenti sotto il dominio del capitale. In altri termini, e usando le sue parole, la questione centrale a cui Kollontaj pretende di dare una risposta scientifica attraverso l'analisi marxista delle relazioni amorose è la seguente: che posto deve occupare l'amore nelle nuove relazioni sociali, espressioni di una nuova umanità, e, di conseguenza, quale dev'essere l'ideale amoroso che risponda agli interessi della classe che lotta per dominare tali relazioni sociali?<sup>37</sup> Per la rivoluzionaria, nella società comunista, espressione di un'umanità rinnovata, la logica dell'amore prigioniero dentro il matrimonio e la famiglia riproduttiva sarà sovvertita e s'imporranno relazioni erotiche espressione di un amore alato, libero, scelto e solidale. La nozione di solidarietà in questo contesto si riferisce al riconoscimento collettivo del vincolo che unisce uomini e donne in quanto membri politicamente coscienti di una società in costruzione, fondata sul principio della comunità di interessi e di reciprocità. Le pulsioni vitali profonde liberate dai vincoli imposti dalle istituzioni borghesi (il matrimonio, ma pure la prostituzione come unica forma di erotismo 'impoverito' che può soddisfare gli impulsi sessuali di chi non è legittimamente sposato<sup>38</sup>) potranno esprimere non soltanto l'attrazione fisica tra i sessi, che trova la sua origine nella biologia (eros senza ali), ma anche un complesso insieme di emozioni morali e spirituali che Kollontaj denomina 'eros alato'<sup>39</sup>. L'idea che l'altro ci appartiene completamente –secondo la logica proprietaria – sarà sostituita da un sentire comune in cui l'altro, autonomo e uguale, si concede liberamente e, attraverso l'unione carnale, tesse una rete estesa di relazioni tra anime, cuori e spiriti che permette la realizzazione degli ideali di cameratismo e unità della classe lavoratrice<sup>40</sup>:

In quel momento, i 'vincoli di simpatia' tra tutti i membri della nuova società saranno sviluppati e consolidati, la 'forma dell'amore' sarà molto più grande, e l'amore-solidarietà avrà un ruolo motore analogo a quello della concorrenza e dell'amor proprio nella società borghese. Il collettivismo dello spirito e della volontà riporterà la sua vittoria sulla fatuità individualista [...]; molteplici e svariati vicoli uniranno le persone in una vera comunanza spirituale e morale. I sentimenti degli uomini si indirizzeranno verso lo sviluppo della coscienza sociale, mentre l'inuguaglianza tra i sessi [...] e ogni forma di dipendenza della donna dall'uomo saranno scomparsi senza lasciar traccia<sup>41</sup>.

37. A. Kollontaj, *Autobiografia...* op. cit., 150.

38. A. Kollontaj, "L'amore e la nuova morale" ... op. cit., 47: «La prostituzione [...] offusca gli impulsi morali, insudiciando e deformando la coscienza erotica e facendo sì che l'uomo e la donna si capiscano sempre meno, sappiano sempre meno amarsi reciprocamente, senza abusare l'uno dell'altro».

39. A. Kollontaj, "Largo all'eros alato!", in A. Kollontaj, *Amore, Matrimonio...* op. cit., 75-77.

40. A. Kollontaj, "Largo all'eros alato!", in A. Kollontaj, *Amore, Matrimonio...* op. cit., 75-77.

41. A. Kollontaj, "Largo all'eros alato!", in A. Kollontaj, *Amore, Matrimonio...* op. cit., 82.

In altri termini, secondo Kollontaj, l'ideologia della classe lavoratrice non imporrà nessun limite formale all'amore, ossia non gli taglierà le sue splendide ali multicolori, né lo sfrutterà per perpetuare ideali falsi, come quello che descrive una limitata capacità d'amare degli esseri umani e che giustifica a livello simbolico l'istituzione del matrimonio come la miglior forma di regolamentazione delle relazioni tra i sessi. Nella società comunista questo nuovo *eros trasfigurato* sarà espressione di una nuova psicologia comunitaria, in cui i cuori degli amanti non si isolano ma, viceversa, si nutrono del calore e della vicinanza di tutti i suoi membri.

## **Firestone, la radicalità del corpo e l'amore**

Aleksandra Kollontaj dedicò gran parte della sua opera teorica all'analisi materialista delle relazioni amorose e all'intento di definire in che modo l'amore come energia psicosociale poteva contribuire al processo rivoluzionario e all'emancipazione delle donne e della umanità intera. Le sorprendenti intuizioni kollontajane sulla funzione politica e sociale dell'amore nell'epoca della borghesia sono riprese negli anni sessanta del ventesimo secolo da Shulamith Firestone, una delle figure più influenti e controverse della storia del movimento femminista radicale nordamericano. Teorica brillante di formazione marxista<sup>42</sup>, vicina alle esperienze del movimento negro, fu una delle fondatrici di *New York Radical Women*, un gruppo minoritario che, a partire dal 1967, teorizza il distanziamento dalla Nuova Sinistra nord-americana<sup>43</sup> e che, mantenendo posizioni antirazziste e anticapitaliste, si muove per la costruzione di un fronte femminista che articoli la critica alla supremazia maschile, totalmente assente nelle diverse formazioni della sinistra socialista e comunista storiche. Nel 1969 rifonderà l'organizzazione dopo il fallimento del gruppo e la nuova struttura prenderà il nome di *New York Radical Feminist* e si articolerà in brigate indipendenti formate da un numero limitatissimo di membri e disperse in un territorio ampio<sup>44</sup>.

Grazie alla nozione di 'dialettica dei sessi', Firestone introduce una prospettiva che trasforma radicalmente l'analisi marxista tradizionale della dialettica tra classi che aveva dominato il femminismo materialista e di cui Kollontaj fu una delle rappresentanti più in vista. Secondo l'autrice radicale, la scoperta che il divenire storico non è altro che l'espressione dell'opposizione tra gruppi antagonisti che lottano per la conquista del potere economico e politico, creando così le precondizioni per il loro stesso superamento, deve essere integrata

---

42. C. Amorós rileva la particolare influenza di alcuni teorici della scuola di Francoforte – in particolare Reich e Marcuse – nella definizione del panorama concettuale firestoniano in «La dialettica del sesso» di Shulamith Firestone: modulaciones feministas del freudo-marxismo», in C. Amorós y A. De Miguel (Eds), *Teoría Feminista... op. cit.*, 71-105.

43. J. Donovan lo esprime in questi termini: «much of radical feminist theory was forged in reaction against the theories, organizational structures, and personal styles of the male 'New Left'» in *Feminist Theory. The Intellectual Traditions*, New York, 2006, 155.

44. Per un'analisi accurata e ampia delle genealogie radicali si veda I. Whelehan, *Modern Feminist Thought. From the Second wave to 'Post-feminism'*, Edinburgh, 1995.

dall'analisi delle strutture più profonde che articolano la divisione fondamentale degli esseri umani in due gruppi: gli uomini e le donne. Alla coscienza dell'esistenza delle classi economiche si unisce la consapevolezza che esse non costituiscono gruppi omogenei, dato che si articolano a partire da una divisione più profonda, storica e di ordine biologico presente in tutti i gruppi umani fin dagli albori della civilizzazione. La nuova visione radicale proporrà la seguente ridefinizione del materialismo, fondata sulla dialettica del sesso come elemento primigenio:

Il materialismo storico rappresenta una concezione del corso della storia che cerca la causa ultima e la grande forza motrice di tutti gli eventi storici nella dialettica dei sessi: nella divisione della società in due distinte classi biologiche per la riproduzione procreativa, e nelle lotte di queste classi tra loro; nelle trasformazioni dei modi di matrimonio, riproduzione e cura della prole; nello sviluppo correlato di queste classi (caste) differenziate fisicamente; e nella divisione del lavoro basata sul sesso che portò al sistema (economico) di classe<sup>45</sup>.

L'integrazione di elementi sovrastrutturali, ossia non economici, all'analisi, permette di articolare la nozione di *dominazione*, che si rivela particolarmente utile per comprendere come opera il sesso nel definire la posizione degli individui nelle dense reti sociali di relazione e interdipendenza. L'amore occupa una posizione centrale nell'analisi materialista di Firestone perché rappresenta, nell'universo delle relazioni tra classi antagoniste, uno degli elementi sovrastrutturali che giocano un ruolo di primo piano nel consolidare l'oppressione delle donne.

È importante ricordare qui che sebbene l'analisi marxista permetta di far luce sulle dinamiche sociali ed economiche dell'ordine civilizzatore<sup>46</sup>, essa appare alle radici come riduttiva e limitata quando si vogliono comprendere le ragioni per cui le donne non solo hanno occupato una posizione di subordinazione in tutte le tappe dello sviluppo delle società umane e in contesti geografici distinti, ma anche come tale subordinazione risulti accettabile ai loro occhi<sup>47</sup>.

In altri termini, per Firestone le classi sessuali nascono dai diversi attributi biologici dei corpi, dalle distinte configurazioni organico-riproduttive dei corpi che trascendono la dimensione fattica per proiettarsi nel mondo sociale, articolando posizioni economiche, giuridiche e simboliche<sup>48</sup>. In questo senso le forme politiche e giuridiche, le convinzioni religiose

---

45. S. Firestone, *La dialettica dei sessi: Autoritarismo maschile e società tardo-capitalista*, Bologna, 1971, 26.

46. F. Engels, *L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato*, Roma, 2005.

47. H. Hartmann, "The Unhappy Marriage of Marxism and Feminism: Towards a More Progressive Union", in L. Sargent (Ed.), *Women and Revolution: A Discussion of the Unhappy Marriage of Marxism and Feminism*, Cambridge (MA), 1981, 1-42.

48. Katherine MacKinnon, un'altra radicale particolarmente influente nel dibattito conosciuto come *Sex Wars*, durante gli anni Novanta scriverà a proposito della capacità di sussunzione di tutti gli ordini del reale in un universo androcentrico: 'Men's physiology defines most sports, their health needs largely define insurance coverage, their socially designed biographies defined workplace expectations and successful career patterns, their perspectives and concerns define quality in scholarship, their experiences and obsessions define merit, their military service defines citizenship, their presence defines family, their inability to get along

così come gli ideali amorosi di cui qui ci stiamo occupando, appaiono nella concezione di Firestone come espressioni della classe egemone, quella degli uomini, all'interno dell'organizzazione sociale patriarcale che si esprime nella famiglia come cellula riproduttiva e attraverso il capitalismo come modello economico. La costituzione della famiglia come unione di due individui appartenenti a due classi sessuali distinte e antagoniste è resa possibile dall'amore che nell'era della borghesia funziona come dispositivo ideologico che legittima il vincolo non solo nella sfera pubblica ma anche nella psichica.

Tutti questi elementi sono resi espliciti nel sesto capitolo di *La dialettica dei sessi*, interamente dedicato al ruolo dell'amore nella costruzione della relazione di subordinazione della classe delle donne nella società patriarcale. Come Firestone riconosce, è indispensabile una riflessione femminista sistematica sull'amore e 'un libro sul femminismo radicale che non parla dell'amore sarebbe un fallimento politico. Perché l'amore forse più ancora della procreazione, è il perno dell'oppressione delle donne al giorno d'oggi'<sup>49</sup>. Un'analisi esaustiva delle relazioni esistenti tra le donne e l'amore non solo è centrale per qualsiasi progetto radicale di comprensione delle relazioni tra i sessi, ma si presenta anche come una minaccia alle fondamenta culturali e simboliche dell'ordine sociale esistente<sup>50</sup>. Infatti, mentre gli uomini si sono dedicati alla creazione di capolavori, le donne sono state virtualmente escluse dalla cultura e dall'espressione di una creatività che non fosse inerente alla capacità biologica di creare carne e corpi attraverso la gestazione:

Gli uomini pensavano, scrivevano e creavano, perché le donne riversavano la loro energia in questi uomini; le donne non creano la cultura perché si preoccupano dell'amore<sup>51</sup>.

Nel testo, l'analisi di Firestone si concentra sull'amore romantico, ossia su una forma specifica di amore che vincola uomini e donne all'interno della coppia eterosessuale e che compone e legittima il vincolo proprietario che – per lo meno a livello ideologico – unisce e permette il consolidamento della famiglia patriarcale. La famiglia è, per la radicale, l'unità prima di sfruttamento della capacità riproduttiva femminile e, per tanto, cellula primigenia che deve essere abolita nella società futura in cui le donne saranno libere e, per tanto, gli attributi biologico-sessuali diverranno irrilevanti. Nella società utopica che Firestone disegna, non c'è spazio – grazie alle nuove tecnologie riproduttive – per la schiavitù materna a cui le donne sono state storicamente sottomesse. In senso lato, avverte l'autrice, la cultura e la civiltà sono rese possibili dall'amore (romantico) che le donne nutrono per gli uomini o è proprio il vincolo amoroso, come dicevo, a permettere il costituirsi della famiglia come cellula di sfruttamento delle loro capacità riproduttive:

---

with each other— their wars and rulerships— defines history, their image defines god, and their genitals define sex' in C. MacKinnon, *Toward a Feminist Theory of the State*, Cambridge (MA), 1989, 223.

49. S. Firestone, *The Dialectic of Sex... op. cit.*, 126. Corsivo mio.

50. S. Firestone, *The Dialectic of Sex... op. cit.*, 137.

51. S. Firestone, *The Dialectic of Sex... op. cit.*, 137.

L'amore è il substrato della cultura (maschile), proprio come l'amore è il punto debole di ogni uomo, teso a dimostrare la sua virilità in quel vasto mondo maschile *di viaggi e avventure*. Le donne hanno sempre saputo quanto gli uomini abbiano bisogno di amore, e quanto respingano questo bisogno<sup>52</sup>.

L'ideale romantico facilita l'avvicinamento di uomini e donne che, per la conformazione gerarchica delle relazioni tra i sessi, occupano due universi paralleli e tendenzialmente inavvicinabili. Le emozioni associate all'amore permettono che un interesse puramente sessuale da parte dell'uomo si manifesti come espressione di una necessità emotiva a cui le donne, per la forma in cui sono state storicamente socializzate come responsabili della cura, risulta irresistibile. Inoltre, l'amore funziona, nel caso degli uomini, come dispositivo emotivo per rendere desiderabili, attraverso un processo d'idealizzazione, le relazioni con un gruppo subalterno che appare caratterizzato da alcuni tratti abietti<sup>53</sup>. Usando un modello interpretativo derivato dalla psicoanalisi di matrice freudiana, Firestone sostiene che gli uomini sono degli invalidi dal punto di vista emotivo e che è proprio la necessità di complementare questo psichismo deficiente che rende le donne come classe un elemento necessario, per non dire indispensabile, per promuovere certo benessere sociale; agli occhi delle donne viceversa l'amore rendere tollerabile il loro sfruttamento come classe riproduttiva.

L'ideologia amorosa, in Firestone, è quindi un oppiaceo, come direbbe Marx parlando della religione; fa in modo che le donne credano fermamente che la loro missione vitale risiede in amare gli uomini e la prole e subordina qualsiasi istanza di autodeterminazione agli interessi della classe biologica dominante. Il romanticismo, secondo Firestone, cresce proporzionalmente allo sviluppo delle condizioni oggettive per la liberazione delle donne dall'imperativo riproduttivo<sup>54</sup>. L'amore romantico come ideologia che idealizza le relazioni tra le classi sessuali permette che si installi nella psiche sociale l'idea che la donna è semplicemente oggetto/soggetto d'amore, contribuendo così alla sua de-valorizzazione come individuo. In sintesi, per le donne come gruppo subalterno, le condizioni di sfruttamento a cui sono sottoposte in quanto corpo sociale riproduttivo scompaiono grazie all'ideale romantico in un'illusione di felicità garantita a livello individuale dalla presenza nella loro vita di un uomo, dall'amore di cui sono oggetto idealizzato e dal sesso (che nel contesto patriarcale e capitalista della famiglia mononucleare assume prevalentemente un carattere riproduttivo).

52. S. Firestone, *La dialettica dei sessi... op. cit.*, 138.

53. S. Firestone, *La dialettica dei sessi... op. cit.*, 142: 'Un uomo deve idealizzare una donna al di sopra delle altre per giustificare la sua discesa a una casta inferiore. Le donne non hanno alcun motivo del genere per idealizzare gli uomini – in realtà, quando la propria vita dipende dalla capacità di 'psicoanalizzare' gli uomini, una simile idealizzazione potrebbe essere pericolosa – anche se il timore del potere maschile in generale può trasferirsi nelle relazioni con singoli uomini, creando apparentemente lo stesso fenomeno'. Corsivo mio. Per un'ampia analisi della donna come Altra e dei caratteri abietti della femminilità si vedano S. de Beauvoir, *Il secondo sesso*, Il Saggiatore, 1994 e J. Kristeva, *I poteri dell'orrore. Saggio sull'abiezione*, Spirali, 2006.

54. S. Firestone, *La dialettica dei sessi... op. cit.*, 157: 'Il romanticismo si sviluppa in proporzione alla liberazione delle donne dalla loro biologia'.

## **Conclusioni: Kollontaj y Firestone a confronto o dell'amore come ideologia**

Se uno dei miei obiettivi principali era quello di identificare i principi dell'amore come ideologia diagnosticata dalle teoriche dei *Love Studies* e del volume in due autrici appartenenti al femminismo materialista, siamo ora in condizione di affermare che le lucide analisi delle due pensatrici, la bolscevica Aleksandra Kollontaj e la radicale nordamericana Shulamith Firestone hanno contribuito in maniera rilevante alla formulazione e consolidazione di questa visione dell'amore e del ruolo che esso gioca nel mantenimento delle strutture di dominazione nella società capitalista e nel contesto delle relazioni sociali tra i sessi.

Per Kollontaj l'attuale costruzione simbolica delle relazioni amorose rappresenta l'espressione delle relazioni disuguali tra le classi sociali e uno degli strumenti chiave che permette lo sfruttamento delle donne come gruppo sociale dentro di una società che organizza i corpi in reti di produzione industriale ma che mantiene il controllo e la pace sociale grazie all'uso della persuasione ideologica. Qui l'ideologia ha la funzione di mascherare non solo gli interessi economici della borghesia come classe dominante ma anche il mantenimento di quelle strutture relazionali e psichiche che offrono il miglior involucro politico al capitale. Le donne come gruppo subordinato vivono una condizione comune in quanto donne però i loro interessi storici differiscono dipendendo dalla posizione che occupano nella società di classe in generale. Le donne proletarie –in quanto proletarie– rappresentano un soggetto politico privilegiato destinato a promuovere una visione dell'amore e un insieme di pratiche che faranno di questo sentimento un fattore di coesione e di rigenerazione sociale per l'umanità intera. Infatti, le donne proletarie, fautrici della rivoluzione comunista per la socializzazione dei mezzi di produzione e della fine della disuguaglianza sociale, creeranno e praticheranno un nuovo credo amoroso vincolato all'amore come pulsione pura, primigenia e trasformatrice; vale a dire esprimeranno attraverso le loro pratiche amorose un sentimento che si rivela espressione più autentica di una 'capacità' umana che la borghesia ha storicamente corrotto e sfruttato a favore d'interessi parziali e meschini.

Firestone in *Dialettica dei sessi* riprende (sebbene non esplicitamente) le riflessioni di Kollontaj e considera le attuali forme ideologiche, cioè tutto ciò non direttamente vincolato alla produzione materiale di merci, come prodotto degli interessi di una classe dominante su un'altra. In questo senso anche per la radicale le idee che sostengono le pratiche amorose più comuni e quelle che sono definite come desiderabili in un tempo e in un luogo preciso sono l'espressione di una egemonia di classe. Nonostante le due autrici compartano la nozione di classe come elemento articolatore principale della riflessione, contraddittoriamente questa stessa idea rivela una distanza insanabile tra le loro formulazioni. Per Firestone infatti la classe egemone non sarà la borghesia ma la classe degli uomini che dominano le donne grazie allo sfruttamento delle loro capacità riproduttive innate. Se consideriamo quest'aspetto, ossia l'enfasi nell'articolare la nozione di classe sociale in Kollontaj in contrapposizione all'idea di classe sessuale promossa da Firestone, la differenza tra le due teoriche si rivela enorme non solo concettualmente ma anche per le diverse pratiche politiche che queste posizioni hanno generato tra le donne appartenenti ai movimenti femministi successivi. Sul piano concettuale l'enfasi che Kollontaj aveva posto nell'analisi delle strutture produttive

e riproduttive del modo di produzione industrial-capitalista e delle sue implicazioni per le donne scompare. Nella riflessione di Firestone la visione evolutiva delle relazioni tra le classi sociali e per tanto di quelle tra i sessi è sostituita da un'interpretazione storica che acquista validità grazie al dispositivo discorsivo del patriarcato che l'autrice eredita dalla teorica Kate Millet.

Per quanto si riferisce alle pratiche politiche che le due versioni articolano, nel caso di Kollontai le donne proletarie come soggetto antagonista lottano negli anni venti e lotteranno in futuro al fianco di uomini proletari organizzati attorno al partito dei lavoratori e al bolscevismo. Le alleanze saranno pertanto di classe, i lavoratori uniti promuoveranno la nascita e il consolidamento di un ordine sociale che a livello simbolico trova nell'amore una delle sue espressioni. Per Firestone e per le donne che, dagli anni settanta del secolo scorso, militano nel fronte radicale le alleanze saranno necessariamente femminili e gli uomini saranno percepiti come i nemici principali contro cui lottare. Alla logica dell'alleanza di classe si opporrà un'alleanza interclassista – secondo una visione marxista classica – a cui solo le donne avranno accesso e l'associazionismo militante misto sarà rapidamente sostituito per forme di separatismo politico e associativo.

L'apparente scomparsa delle classi sociali e la frequenza con cui, a partire dagli anni ottanta del secolo scorso, si parla della fine della lotta di classe non può farci supporre la sconfitta della lotta femminista e una perdita della sua rilevanza a livello europeo e internazionale; ne sono prova le continue mobilitazioni multitudinarie di cui siamo stati spettatrici negli ultimi anni. In questo contesto di mobilitazione fuori e dentro le istituzioni accademiche, le due autrici ci insegnano che non solo non ci può essere eguaglianza sociale senza che esista un'uguaglianza sessuale tra corpi diversamente conformati, ma che la riflessione sull'amore deve occupare un ruolo centrale nella definizione delle nostre pratiche politiche, sia come critica ai modelli di amore che fino ad ora hanno vertebrato le relazioni tra i sessi sia come trampolino concettuale per riflettere sulle nostre possibilità di costruire relazioni gratificanti e emancipatrici nel futuro.